

Premessa

Vengono qui presentate in forma rielaborata le relazioni tenute e discusse in occasione del colloquio internazionale su *Il Picaro spagnolo e la sua ricezione europea*, che ha avuto luogo nei giorni 25-26 novembre 1986 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Trento. L'idea di un tale colloquio si inseriva tra le iniziative che la nostra giovane Facoltà aveva programmato col proposito di affrontare taluni aspetti tra i più significativi della storia della civiltà europea.

La decisione di affrontare la figura del picaro in Europa è stata dettata dalla necessità di ripensare in modo problematico un fenomeno letterario che, partendo dalla Spagna intorno alla metà del Cinquecento, ha avuto grandissima risonanza in tutta l'Europa fino alla metà del Settecento. In particolare l'obiettivo era quello di analizzare con approcci diversi le forme letterarie dell'autobiografia non solo in quanto confessione, ma anche quale autocoscienza e autoconoscenza del protagonista. La narrazione in prima persona di figure appartenenti ai ceti inferiori e la rappresentazione del mondo da una prospettiva 'bassa' costituiscono infatti le innovazioni più rilevanti del romanzo europeo moderno e determinano in modo definitivo lo scarto dall'assetto narrativo medievale, in cui l'autobiografia era vincolata allo statuto dell'esemplarità edificante e all'allegoria.

Tenendo conto dei significativi risultati ottenuti negli ultimi decenni dall'ispanistica europea (citiamo soltanto Américo Castro, Alberto Del Monte, Alexander Parker, Fernando Lázaro Carreter, Marcel Bataillon, Edmond Cros, Maurice Molho, Francisco Rico, Domingo Ynduráin, José Antonio Maravall) si è cercato di affrontare un particolare segmento della problematica in questione, ovvero il rapporto tra modello originario, comunque individuato nelle sue diverse fasi, e soluzioni picaresche – semipicaresche, parapicaresche o perfino antipicaresche – europee. Da ciò la necessi-

tà di confrontare le riflessioni di ispanisti soprattutto con quelle di germanisti, poiché in Germania la picaresca spagnola aveva incontrato nel corso del Seicento, da Albertinus a Grimmelshausen, Beer, Reuter, Schnabel, forme di ricezione, seppure di natura molto differente tra loro, assai originali e certamente fra le più interessanti e valide del barocco tedesco ed europeo. Due incursioni in ambito lusitanistico e francesistico completano un panorama certamente ancora molto provvisorio della diffusione della narrativa picaresca in Europa.

Non intendiamo tacere le difficoltà incontrate nella discussione su problemi critico-teorici o storico-letterari, dovute alle diverse metodologie usate e alle differenze disciplinari e ulteriormente accentuate dalla necessità di comunicare in tre lingue diverse. A conclusione dei lavori, e anche sulla base di quanto emerge nei contributi raccolti in questo volume, crediamo di poter affermare che ciò si è rivelato, in ultima istanza, un'utile provocazione, avendo spinto ciascuno a verificare nuovamente le proprie certezze e le proprie convinzioni. Al fine di rispettare nella sua interezza e specificità il discorso critico individuale, abbiamo deciso di pubblicare i contributi nella lingua nella quale sono stati pensati e proposti alla discussione. Ai lavori presentati in lingua spagnola e tedesca abbiamo fatto seguire un nostro breve riassunto.

Ringraziamo vivamente i colleghi venuti dalla Spagna, dalla Germania e dall'Olanda e i colleghi di Pisa e Torino, per aver contribuito alla riuscita del colloquio e per essersi impegnati nella rielaborazione del testo per la stampa. Ringraziamo altresì l'Università di Trento che ha finanziato il congresso e ha concesso un contributo alla stampa del volume. Esprimiamo infine la nostra più viva gratitudine all'amico e collega Paolo Prodi che, come preside della Facoltà, ha sostenuto in tutte le forme possibili la nostra iniziativa.

Italo Michele Battafarano

Pietro Taravacci

Università di Trento, Facoltà di Lettere, I-38100 Trento.